

# Carta dei Servizi





Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

# Carta dei Servizi



“I Semi” di OIKOS sono una piccola collana di testi, di materiali e strumenti che “provengono” dalla pianta madre formata da esperienze riabilitative e formative svolte dall’OIKOS Onlus dal 1990 ad oggi.

## 7 Area dipendenze patologiche

8	Il significato del cambiamento in Comunità Terapeutica
10	Kairos - Centro polifunzionale di accoglienza
15	Algos - Comunità terapeutica residenziale
18	Algos - Comunità di reinserimento sociale
22	Kriptos - Centro di ascolto
24	Genos - Servizi alla famiglia

## 27 Area tutela minori

28	Obiettivi generali dell'area minori
29	Tipologia di prestazioni offerte
30	Prestazioni offerte nelle comunità
32	Figure professionali
35	Lavoro con i genitori in comunità
35	Organizzazione quotidiana delle attività
36	Supporto ludico motorio
37	Modalità di apertura al territorio
37	Le strategie di formazione permanente per gli operatori
38	Modalità di lavoro dell'équipe
39	Strumenti
40	Genos - Servizi alla famiglia
41	Servizio di spazio neutro
42	Processi dell'intervento
42	Struttura

## 45 Area centro studi, progetti e prevenzione zoè

46	Prevenzione e promozione del benessere
47	Servizi offerti
53	Progetti realizzati
54	Legislazione di riferimento

## L'Associazione "OIKOS" onlus di Jesi

L'Oikos è nata nel giugno del 1990.

È un'associazione di volontariato e ONLUS.

L'Oikos offre una risposta diretta ai bisogni del territorio prestando particolare attenzione alle dipendenze patologiche, ai bambini in stato di abbandono e alle mamme in difficoltà nel ruolo genitoriale. L'attività dell'Oikos si concretizza nel territorio anche attraverso progetti di prevenzione e promozione del benessere, attività nelle scuole e un globale sostegno alle famiglie. Ognuno dei servizi e delle strutture dell'OIKOS ha un nome greco, a partire dal nome stesso dell'associazione. Oikos. In greco indica la "Casa" intesa come ambiente familiare, come insieme di ruoli e competenze emotive che assicurano ad ognuno solidarietà, rifugio e riabilitazione.

E l'Oikos, come ogni casa, è fatta di stanze: i servizi offerti e in ogni stanza ci sarà qualcuno pronto ad aiutare. Kairos (l'Accoglienza). Contrario di kronos che è il tempo che ingoia tutti gli uomini, kairos indica un tempo diverso: il momento opportuno, l'occasione giusta, il tempo favorevole.

Algos (Comunità Terapeutica Residenziale e di Reinserimento). Algos in greco indica il "dolore", qualcosa che tutti, per istinto, fuggiamo. Algos quindi, oltre a sottolineare il concetto di dolore, vuole evidenziare il suo contrario, puntando alla "cura della fatica di vivere".

Paides (Due Comunità Educative per Minori). Paides in greco significa letteralmente "fanciulli". È un servizio rivolto ai bambini da 0 a 12 anni e alle mamme con

problemi di tossicodipendenza e non solo.

Zoè (Sportello Prevenzione e Centro Studi). La parola greca Zoè significa vita. Zoè vuole proprio ribadire l'attenzione dell'OIKOS nei confronti della vita, in particolare quella dei giovani che hanno bisogno di ascolto, di sostegno e di consigli per affrontare meglio "la fatica di vivere".

Genos (Servizi alla Famiglia). In termini stretti genos significa genere, specie, quindi appartenenza ad una famiglia. L'associazione Oikos ha scelto di sostenere le famiglie, perché la famiglia è una risorsa importante, unica e irripetibile.

L'OIKOS segue le linee metodologiche operative del "Progetto Uomo" introdotto in Italia dal Centro Italiano di Solidarietà di Roma.

L'Associazione OIKOS è membro effettivo della FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche)

### Aree d'intervento e servizi

- Dipendenze patologiche;
- Tutela minori;
- Centro Studi, progetti e prevenzione del disagio psicosociale;
- "Genos" – Servizi alla famiglia

## La Federazione delle Comunità Terapeutiche (FICT)

La FICT realizza una molteplicità di azioni e servizi tra cui: recupero dei tossicodipendenti, reinserimento nel mondo del lavoro e nella società civile; servizi specifici sia per chi fa uso di "nuove droghe", sia per persone a "doppia diagnosi"; strutture sia diurne che residenziali, per persone sieropositive e malati di AIDS; comunità per donne tossicodipendenti con figli; interventi mirati e specifici per detenuti tossicodipendenti; comunità per minori; servizi diurni e residenziali per alcolisti, disordini alimentari e giocatori d'azzardo; diploma universitario per la Formazione e aggiornamento, masters.

I centri FICT si rifanno al programma terapeutico "Progetto Uomo", filosofia d'intervento nata per porre l'accento sull'individuo, sulle risorse e sulle potenzialità interiori, per aiutare ogni uomo, nella sua unica e irripetibile identità a trovare in se stesso il senso da dare alla propria vita. Il "Progetto Uomo", prima di essere un programma o una metodologia terapeutica, pone l'uomo costantemente al centro di ogni azione, valorizza la famiglia come elemento fondamentale per ogni percorso terapeutico-riabilitativo, si focalizza sulla relazione tra individuo-famiglia-operatori-volontari-istituzioni. Inoltre l'approccio del progetto non è quello paziente-professionista ma è quello di un professionista/operatore/ascoltatore che scende dal suo ruolo per relazionarsi come uomo ad un altro uomo.

La FICT inoltre è in prima linea da molti anni anche per la prevenzione con un lavoro in profondità a sostegno della famiglia, promuovendo attività in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado.

## Il "Progetto Uomo"

Progetto Uomo, sorto sulla base dell'originale esperienza del Ce.I.S. di Roma, è un programma per l'intervento con persone che presentano disturbi di dipendenza da sostanze psicoattive o in disagio psicosociale.

L'associazione Oikos, pur rifacendosi nell'ispirazione originale, ai principi e alla filosofia di Progetto Uomo, ha tuttavia strutturato nel tempo una propria modalità d'intervento, legata al contesto d'esperienze e di vincoli con il proprio territorio e la realtà locale.

Progetto Uomo non è un programma politico o ideologico o di tipo religioso. È piuttosto una filosofia d'intervento, il tentativo di liberare la persona da ogni dipendenza, ridandole l'opportunità di ritrovare la propria funzione all'interno della famiglia e della società, valorizzando la persona e le sue qualità, orientandola verso il lavoro e la partecipazione sociale, attraverso la riscoperta del senso di responsabilità personale e l'impegno quotidiano.



Area  
dipendenze  
patologiche

## Il significato del cambiamento in Comunità Terapeutica

Lo specifico del lavoro dell'area dipendenze patologiche è lo sviluppo di un percorso psico-socio-riabilitativo dalla tossicodipendenza che coinvolge la persona con la sua famiglia, attraverso un lavoro di conoscenza personale, rielaborazione, assunzione di responsabilità e cambiamento in ambiente comunitario.

### Cos'è allora la Comunità Terapeutica?

La comunità terapeutica è un crogiolo di relazioni sociali tra persone che hanno avuto gravi disturbi emotivi e comportamentali, e persone che si prendono la responsabilità (diritto/dovere) di aiutarle a crescere; tali relazioni si caratterizzano per una forte intensità emotiva, determinata dalla gravità dei problemi personali e dall'exasperazione delle situazioni (exasperazione che consegue al vivere a stretto contatto per tutto il giorno), e viaggiano ad una velocità molto superiore che nella vita quotidiana: il tempo sembra distorcersi e un giorno di vita in comunità è carico di eventi emotivi.

In questo ambiente è facile perdere la misura delle cose: perdere il confine fra l'operatore e il residente, il confine tra il "mio" e il "tuo" rispetto ai vissuti emotivi, tra l'empatico e l'amicale, tra il lassista e il punitivo, tra la congruenza e la confidenza... Si potrebbe continuare per pagine ad individuare alternative di condotta e di atteggiamento che di volta in volta possono essere sani o errati e pericolosi...

È come viaggiare continuamente sul crinale di un monte, dove la bontà del cammino intrapreso si riconosce solo

quando si è raggiunta la meta, in fondo al cammino stesso; di volta in volta invece i passi sembrano l'uno il contrario dell'altro, ciascuno troppo su un versante per essere considerato solo positivo. Eppure l'esperienza serve ad apportare le rettifiche al percorso prima che la fine del cammino dimostri che è stato sbagliato.

Il gruppo degli utenti si caratterizza all'interno dell'ambiente comunitario per un forte senso di appartenenza, dovuto all'aver condiviso l'esperienza della tossicodipendenza e l'appartenenza al gruppo deviante dei tossicodipendenti, al condividere attualmente il cammino del programma terapeutico e dal differenziarsi rispetto ai "normali". Il livello di confidenza rispetto ai contenuti socio-affettivi è molto alto, anche se questo varia naturalmente in base alle persone e all'intensità delle relazioni; in generale comunque si genera un clima di profonda conoscenza e scambio.

Il contenuto di base che lega educatore e utente in una Comunità Terapeutica è il processo di cambiamento, cioè l'insieme di quegli atti che costituiscono un faticoso processo di crescita emotiva e cognitiva dell'ex-tossicodipendente. La finalità è quindi comune, condivisa, soggetta ad una esplicita formulazione in un contratto terapeutico, le cui regole fondamentali riguardano l'astensione dalle droghe e dalla violenza fisica e/o verbale. Per avere un reale processo di cambiamento e maturazione occorre perciò la libera e cosciente adesione dell'utente al programma, formalizzata nel contratto terapeutico. Su questo piano

quindi operatore (e struttura da questi rappresentata) ed utente sono su un piano di parità, dato che ci si fonda sul comune rispetto della dignità umana, mentre sul piano del ruolo e delle responsabilità operatore e utente si trovano su livelli diversi, in posizione asimmetrica.

È perciò una continua tensione interiore, attraverso la quale anche l'operatore è stimolato ad approfondire la conoscenza di sé, per imparare ad essere empatico senza sfociare nell'amicizia; ad essere congruente con le proprie emozioni senza mentire ma anche senza agirle; ad utilizzare il proprio vissuto e le proprie emozioni per trovare i punti di contatto e di differenza con l'utente senza diventare banale o "sconfinato" nella comunicazione, in nome del mito della spontaneità (che serve più all'educatore che all'utente); ad amare la professione di chi lavora con la parte più intima dell'uomo, senza per questo perdere il senso della propria identità personale e professionale, e quindi la capacità di stare bene con e per se stessi e non solo tramite gli altri, ma anche senza disconoscere e rinnegare la gratificazione che un'attività così coinvolgente può offrire.

Il processo di cambiamento insomma coinvolge tutti i componenti della comunità, operatori e utenti.

Infine, l'immagine che può servire per descrivere la Comunità Terapeutica è quella di un pentolone: i suoi margini sono chiari, ben definiti e robusti, tali da reggere

anche degli scossoni molto forti; dentro questi limiti, c'è un'ampia libertà di espressione, che non significa peraltro una indiscriminata libertà di azione, ma l'insieme delle azioni che servono a ciascuno per crescere nella propria individualità e responsabilità, attraverso il confronto e il processo di identificazione/differenziazione con l'altro. L'educatore è allora colui che garantisce l'esistenza e la resistenza dei limiti, colui che stimola la libertà espressiva e la sua accoglienza; l'utente è il protagonista, autore e attore del dramma che vi si svolge.

## Kairos Centro polifunzionale di accoglienza

### La Struttura

---

#### Tipologia

Comunità di accoglienza modulare con possibilità di sviluppare percorsi individualizzati di trattamento.

#### Funzioni

- Presa in carico dell'utenza;
- Diagnosi ed indirizzo dei casi;
- Sviluppo di programmi personalizzati e per categorie svantaggiate;
- Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di soggetti con problematiche particolari.

#### Finalità-Obiettivi

- Presa in carico, valutazione e trattamento di soggetti tossicodipendenti e alcolodipendenti;
- Verifica della diagnostica;
- Formulazione di P.E.I. da intraprendere nei nostri moduli o con l'invio presso strutture terze.

#### Trattamenti ed interventi erogati

Attuazione di un progetto dettagliatamente descritto e personalizzato, di durata non superiore ai 12-18 mesi, con relativo monitoraggio delle condizioni psicofisiche dell'utente, ed eventuali modifiche; consulenza e supporto psicologico individuale e di gruppo, effettuati in maniera continuativa.

#### Destinatari

Soggetti che presentano problematiche legate all'abuso di sostanze stupefacenti e conseguente disequilibrio comportamentale o bio-psicologico e che trovino indicazione al trattamento o alla cura in ambiente protetto al fine di recuperare in tutto o in parte le abilità o il benessere psicofisico perduti. Esclusione: soggetti non compatibili con altri in trattamento per motivi di sicurezza o di elevata problematicità comunicativa, organizzativa, di non autosufficienza, ecc... in rapporto allo standard del servizio. Pazienti non in fase attiva, provenienti da percorsi di trattamento c/o i Ser.T. o da altri programmi compatibili, che abbiano bisogno di stabilizzarsi e progettare un percorso di recupero. Casi per i quali vengono valutati opportuni percorsi compatibili alle risorse dei moduli della struttura stessa.

#### Modalità di accesso

- dai Ser.T.;
- da altri percorsi terapeutici compatibili;
- libero;
- da altri moduli del nostro programma.

#### Durata del trattamento

Max 12-18 mesi.

#### Capacità ricettiva

12 residenziali e 15 semiresidenziali.

#### Figure professionali

L'équipe del Centro Polifunzionale di Accoglienza Kairos è costituita da:

- un educatore professionale e dott. in Scienze Psicologiche dell'Intervento Clinico, con funzione di responsabile dell'Area Dipendenze Patologiche;
- una psicologa, con funzione di responsabile di progetto;
- un medico psichiatra consulente;
- un educatore, col ruolo di responsabile della struttura e dei moduli;
- cinque educatori.



### Moduli specifici

---

#### 1. Modulo di Pronta Accoglienza (M.P.A.)

##### Tipologia

Il M.P.A. è residenziale ed è accessibile a tutta l'utenza che si rivolge al centro, anche se necessita di una bassa soglia di accesso.

##### Finalità ed obiettivi

Preso in carico, disintossicazione in ambiente protetto e valutazione dello stato di salute del paziente, compresa diagnosi delle patologie infettive correlate alla tossicodipendenza.

##### Destinatari

Utenti sottoposti a trattamenti farmacologici e che necessitano di una disintossicazione.

##### Durata del trattamento

Il trattamento prevede un periodo di circa 120 giorni, valutato sulle evidenze emerse durante il programma.

##### Descrizione delle attività

Gli utenti della M.P.A. dividono gli spazi e svolgono attività con gli utenti degli altri moduli pur avendo alcuni strumenti specifici. Essi vengono gradualmente coinvolti nelle attività di gestione della casa e responsabilizzati attraverso piccoli

impegni valutati in base alle possibilità del soggetto in quel momento.

In questa fase hanno un primo approccio con la vita di comunità e devono adattarsi alle regole e alle norme della stessa.

## 2. Modulo di orientamento (M.O.)

### Tipologia

Il modulo Comunità di Orientamento (M.O.) è residenziale ed ha come obbiettivi l'osservazione, l'approfondimento diagnostico e l'orientamento al percorso personalizzato più idoneo.

### Finalità ed obiettivi

Valutazione psicodiagnostica e sviluppo motivazionale. Definizione del programma terapeutico più appropriato alla complessità evidenziata ed individuazione del centro più idoneo allo svolgimento dello stesso. Nella valutazione diagnostica uno degli obiettivi è di conoscere la famiglia di origine dell'utente per avere la possibilità di inserirla nel progetto terapeutico individuato attraverso un lavoro parallelo e congiunto a quello del ragazzo.

### Destinatari

Si rivolge all'utenza che ha completato la disintossicazione o che non ha bisogno di terapie sostitutive ma per la quale è necessario elaborare un percorso terapeutico mirato e personalizzato.

### Durata del trattamento

Il trattamento prevede un periodo di circa 120 giorni.

### Descrizione delle attività

Gli utenti della M.O. condividono con gli utenti degli altri moduli spazi ed attività.

Di fatto vengono gradualmente coinvolti nelle attività di gestione della casa e responsabilizzati attraverso compiti, progressivamente più impegnativi, valutati in base alle possibilità del soggetto.

Continua il confronto con le norme e le regole ma l'attenzione è rivolta in modo particolare all'obbiettivo diagnostico. A tale scopo viene somministrato i questionari M.M.P.I. e EUROPASI e compilata una cartella anamnestica dallo psichiatra.

Vengono inoltre ricostruiti i vissuti degli utenti attraverso delle relazioni scritte dagli stessi su alcune tematiche ed elaborate poi con l'educatore, valutando anche i rapporti con i familiari e la possibilità di coinvolgere come risorsa la famiglia stessa nel progetto riabilitativo in via di definizione.

Lo strumento utilizzato con la famiglia di origine è il genogramma familiare.

## 3. Modulo di Comunità Terapeutica Diurna (C.T.D.)

### Tipologia

Comunità terapeutica diurna con orario dalle 9 alle 17 dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 9 alle 13.

### Finalità ed obiettivi

Cura della persona, motivazione al cambiamento e consapevolezza dei problemi. Recupero delle capacità e delle abilità relazionali e lavorative perdute, del senso di responsabilità e acquisizione dell'autonomia dalle sostanze di abuso.

Il lavoro individuale e di gruppo ha l'obiettivo di rielaborare il passato, di esprimere i propri vissuti emotivi e di imparare a manifestare i propri sentimenti.

Il lavoro parallelo che si svolge con la famiglia ha lo scopo di migliorare la comunicazione familiare e di preparare il terreno per il rientro a casa o per lo svincolo dalla famiglia.

Per le mamme inserite nella comunità diurna un ulteriore obiettivo da aggiungere agli altri è quello di apprendere il ruolo genitoriale e di cercare di consolidarlo.

### Destinatari

Utenti ritenuti idonei ad un trattamento breve perché provenienti da altre esperienze di programmi comunitari e utenti che hanno la possibilità di pernottare con in familiari, provenienti quindi da zone vicine ad Ancona. Madri di figli minori che hanno i bambini che risiedono nella comunità per minori Paides: le madri fanno il diurno presso l'accoglienza Kairos e tornano la sera dai figli a Paides e trascorrono con loro i week-end nella stessa comunità per minori.

### Durata del trattamento

Da 6 a 12 mesi

## 4. Comunità di Reinserimento Serale (C.R.S.)

### Tipologia

Comunità di reinserimento serale con orario dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 21.30 o per almeno 3 giorni a settimana nello stesso orario.

### Finalità ed obiettivi

Assicurare la stabilizzazione dell'equilibrio psicofisico nella fase di passaggio da un trattamento di cura all'inserimento socio-lavorativo.

Dare sostegno e continuità nell'accompagnamento verso un percorso di autonomia.

Coinvolgere la famiglia di origine dell'utente o quella nucleare nel percorso verso l'autonomia, favorendo il reinserimento a casa o lo svincolo durante questo periodo.

Verificare le capacità di gestione della propria vita e delle proprie responsabilità.

### Destinatari

Utenti tossicodipendenti non in fase attiva, provenienti da percorsi di trattamento conclusi o compatibili, che siano in grado di sostenere un impatto con il mondo esterno e che abbiano una collocazione abitativa autonoma o con la famiglia in una zona non distante da Ancona.



Madri di minori inseriti presso la comunità Paides che siano alla fine del percorso di recupero e che hanno bisogno di effettuare un reinserimento sociale ed avere un supporto continuativo individuale e/o di gruppo. Utenti che abbiano già effettuato altri percorsi di recupero e che abbiano già un lavoro, ma che hanno bisogno di un accompagnamento nel reinserimento sociale.

#### Durata del trattamento

Il periodo previsto va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 12 mesi.



#### Descrizione delle attività

Partecipazione ai gruppi di auto-aiuto serali con gli altri utenti e l'operatore di riferimento e ai colloqui di sostegno individuali. Partecipazione alla vita comunitaria nelle ore serali, condividendo la cena con i ragazzi che risiedono nella stessa struttura e le attività ricreative successive alla cena, che precedono il rientro nella propria abitazione.

## Algos Comunità terapeutica residenziale

### La Struttura

---

#### Tipologia

Comunità terapeutica residenziale.

#### Funzioni

Recupero e/o miglioramento psico-fisico e socio relazionale del paziente attraverso protocolli di trattamento terapeutico individuale e/o di gruppo.

#### Finalità ed obiettivi

Cura della persona, allontanamento dalle occasioni di ricaduta, recupero delle abilità relazionali e lavorative perdute. Acquisizione della autonomia dalle sostanze di abuso.

#### Trattamenti ed interventi erogati

Attuazione di un progetto dettagliatamente descritto e personalizzato, di durata non superiore ai 12-18 mesi, con relativo monitoraggio delle condizioni psicofisiche dell'utente, ed eventuali modifiche; consulenza e supporto psicologico individuale e di gruppo, effettuati in maniera continuativa.

#### Destinatari

Pazienti con caratteristiche predefinite non in fase attiva. Pazienti sottoposti a trattamenti farmacologici ove ritenuti idonei al programma e, comunque, in assenza di controindicazioni. Esclusione: tossicodipendenti attivi.

#### Modalità di accesso

Provenienza da altri moduli del nostro programma o da altri percorsi terapeutici compatibili.

#### Durata del trattamento

Max 12-18 mesi.

#### Funzionamento del servizio

Servizio residenziale. (365gg./anno)

#### Capacità ricettiva

14 posti residenziali.

#### Figure professionali

L'équipe della Comunità Terapeutica Residenziale ALGOS è costituita da:

- un educatore professionale e dott. in Scienze Psicologiche dell'Intervento Clinico, con funzione di responsabile dell'Area Dipendenze Patologiche;
- una psicologa, con funzione di responsabile di progetto;
- un educatore, col ruolo di responsabile della struttura e dei moduli;
- cinque educatori.

## Moduli specifici

### 1. Modulo Ambientamento e Conoscenza (M.A.C.)

#### Tipologia

Modulo interno alla comunità residenziale.

#### Funzioni

Inserimento nella comunità, acquisizione degli strumenti ed elaborazione storica dei vissuti con particolare attenzione ai rapporti familiari.

L'utente sarà aiutato a rinforzare la propria motivazione al cambiamento trasferendo sullo stesso la responsabilità del percorso.

#### Finalità ed obiettivi

Cura della persona, inserimento nella struttura e conoscenza degli strumenti.

Approfondimento e chiarimento delle dinamiche dei rapporti famigliari.

#### Trattamenti ed interventi erogati

Attuazione di un progetto dettagliatamente descritto e personalizzato, di durata non superiore ai 6-9 mesi, con relativo monitoraggio delle condizioni psicofisiche dell'utente, ed eventuali modifiche; consulenza e supporto psicologico individuale e di gruppo, effettuati in maniera continuativa.

#### Destinatari

Pazienti con caratteristiche predefinite non in fase attiva. Pazienti sottoposti a trattamenti farmacologici ove ritenuti idonei al programma e, comunque, in assenza di controindicazioni.

#### Modalità di accesso

Provenienza da altri moduli del nostro programma o da altri percorsi terapeutici compatibili.

#### Durata del trattamento

Da 6 a 9 mesi.

### 2. Modulo Trattamento e Valutazione delle risorse (M.T.V.)

#### Tipologia

Modulo interno alla comunità residenziale.

#### Funzioni

Approfondimento di tematiche relative all'affettività, valutazione delle risorse e delle problematiche relative alla risocializzazione.

#### Finalità ed obiettivi

Conoscenza del sè, sviluppare abilità tali da evitare la ricaduta ed a promuovere la realizzazione personale. Valutare le risorse per la risocializzazione ed eventuali strategie di sostegno individuale.

#### Trattamenti ed interventi erogati

Attuazione di un progetto dettagliatamente descritto e personalizzato, di durata non superiore ai 6-9 mesi, con relativo monitoraggio delle condizioni psicofisiche dell'utente, ed eventuali modifiche; consulenza e supporto psicologico individuale e di gruppo, effettuati in maniera continuativa.

#### Destinatari

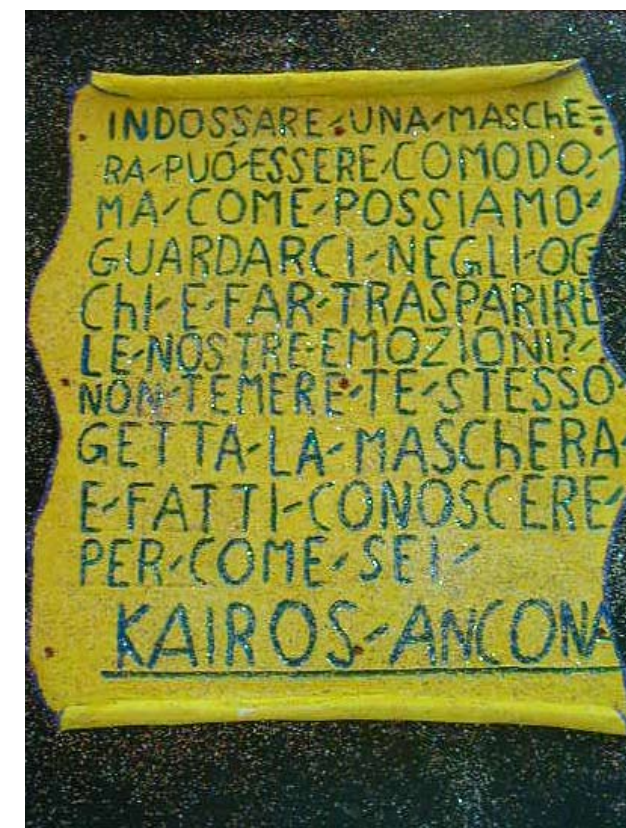
Pazienti con caratteristiche predefinite non in fase attiva. Pazienti sottoposti a trattamenti farmacologici ove ritenuti idonei al programma e, comunque, in assenza di controindicazioni.

#### Modalità di accesso

Provenienza da altri moduli del nostro programma o da altri percorsi terapeutici compatibili.

#### Durata del trattamento

Da 6 a 9 mesi.



## Algos Comunità di reinserimento sociale

### La Struttura

---

#### Tipologia

Comunità di reinserimento residenziale.

#### Funzioni

Supporto logistico, di sostegno sociale e psicologico e di tutela per soggetti che per completare il percorso terapeutico, necessitano di una fase di accompagnamento per il loro reinserimento socio-lavorativo e della permanenza in ambiente protetto con l'obiettivo di incrementare e consolidare le capacità di autogestione.

#### Finalità ed obiettivi

Assicurare la stabilizzazione dell'equilibrio psicofisico nella fase di passaggio da un trattamento di cura all'inserimento socio-lavorativo. Individuazione di sé e della realtà esterna rispetto al processo di cambiamento-propositività-gestione.

#### Trattamenti ed interventi erogati

Attuazione di un progetto dettagliatamente descritto e personalizzato, di durata non superiore ai 12-18 mesi, con relativo monitoraggio delle condizioni psicofisiche dell'utente, ed eventuali modifiche; consulenza e supporto educativo e psicologico individuale e di gruppo, effettuati in maniera continuativa.

#### Destinatari

Pazienti con caratteristiche predefinite non in fase attiva, provenienti da percorsi di trattamento conclusi o compatibili, che siano in grado o in prospettiva capaci di sostenere ritmi lavorativi (anche ridotti) in ambiente esterno.

#### Modalità di accesso

Provenienza da altri moduli del nostro programma o da altri percorsi terapeutici compatibili.

#### Durata del trattamento

Da un minimo di 12 mesi a un massimo di 18 mesi.

#### Capacità ricettiva

8 posti residenziali.

#### Figure professionali

L'équipe della Comunità di Reinserimento Sociale ALGOS è costituita da:

- un educatore professionale e dott. in Scienze Psicologiche dell'Intervento Clinico, con funzione di responsabile dell'Area Dipendenze Patologiche;
- una psicologa, con funzione di responsabile di progetto;
- un'educatrice, col ruolo di responsabile della struttura e dei moduli;
- due educatori.

### Moduli specifici

---

#### 1. Fase A – Modulo di Ambientamento (M.A.)

##### Tipologia

Modulo residenziale interno alla Comunità di Reinserimento Sociale.

##### Finalità ed obiettivi

Inizio dell'ambientamento all'esterno, successivo al trattamento nella struttura di Comunità Terapeutica; riconoscimento della propria individualità rispetto al processo terapeutico e in relazione all'ambiente familiare e sociale.

##### Destinatari

Utenti che hanno svolto il percorso nella Comunità Terapeutica Residenziale e che siano astinenti da almeno 12 mesi.

Utenti provenienti da altre strutture terapeutiche che siano astinenti da almeno 12 mesi; in caso di utenti ricaduti sarà eseguita una valutazione individuale della compatibilità di inserimento.

##### Durata del trattamento

Il trattamento prevede un minimo di 60 ad un massimo di 120 giorni.

#### Descrizione dell'attività

Gli utenti del modulo di Fase A condividono gli spazi della Comunità e svolgono attività comuni per la gestione della stessa in collaborazione con gli utenti del modulo Fase B. In un primo periodo svolgono durante il giorno, attività di capogruppo (aiuto-operatore) presso il Centro Polifunzionale di Accoglienza Kairos, sia per fornire uno stimolo di identificazione positiva agli utenti in ingresso sia per valutare i propri cambiamenti rispetto al periodo di Accoglienza fatta da loro. Dopo circa un mese, sono sostenuti a cercare un'attività lavorativa, rafforzando la loro capacità professionale e supportandoli nelle situazioni di frustrazione e insoddisfazione. Iniziano a frequentare con autonomia la realtà sociale, svolgendo un'uscita infrasettimanale e organizzando il fine settimana o con la famiglia o gli amici, utenti e non, gestendo una quantità limitata di denaro.

#### 2. Fase B – Modulo di Socializzazione (M.S.)

##### Tipologia

Modulo residenziale interno alla Comunità di Reinserimento Sociale.

##### Finalità ed obiettivi

Assunzione della responsabilità lavorativa all'esterno, capacità della gestione economica, consolidamento delle relazioni sociali e familiari.



**Destinatari**

Utenti provenienti dalla Fase A della stessa struttura.  
Utenti provenienti da altre strutture terapeutiche che siano già inseriti nel mondo lavorativo

**Durata del trattamento**

Il trattamento prevede un minimo di 90 ad un massimo di 180 giorni.

**Descrizione dell'attività**

Gli utenti del modulo di Fase B condividono gli spazi della Comunità e svolgono attività comuni per la gestione della stessa, in collaborazione con gli utenti del modulo Fase A. Durante il giorno svolgono attività lavorativa all'esterno della struttura, utilizzando un proprio mezzo di spostamento, sperimentano maggiori occasioni di attività ricreative e socializzanti. Organizzano due uscite infra-settimanali con rientro massimo alle ore 24.00, possono trascorrere tutti i fine settimana a casa dei propri familiari o presso amici. Gestiscono il proprio stipendio contabilizzandolo con l'educatore (restituzione debiti, accantonamento per affitto futuro).

**3. Fase C – Modulo dell'Autonomia (M.A.)**

**Tipologia**

Modulo non residenziale esterno alla Comunità di Reinserimento Sociale.

**Finalità ed obiettivi**

È la fase non residenziale del programma, l'utente vive all'esterno della struttura abitando con i propri genitori o in una situazione autonoma; è un altro passo graduale verso la completa autonomia personale e conseguentemente di distacco dal programma.

**Destinatari**

Utenti provenienti dalla Fase B della stessa struttura e che hanno svolto il percorso nella Comunità Terapeutica Residenziale quindi astinenti da almeno 12 mesi. Utenti provenienti da altre strutture terapeutiche che siano astinenti da almeno 12 mesi. In caso di utenti ricaduti sarà eseguita una valutazione individuale della compatibilità di inserimento.

**Durata del trattamento**

Il trattamento prevede un minimo di 90 ad un massimo di 180 giorni.

**Descrizione dell'attività**

Gli utenti del modulo di Fase C vivono in una situazione autonoma abitando o in una propria abitazione o con i propri genitori, mantenendosi con un proprio lavoro. Sono loro stessi a darsi regole ed orari e con la Comunità di Reinserimento Sociale mantengono i seguenti impegni: non far uso di droghe ed alcol, partecipare al gruppo di auto-aiuto con i loro pari, prima ogni settimana, poi ogni 15 giorni,

mantenere le relazioni con i propri familiari.

La Fase C termina con la Valutazione, circostanza in cui il ragazzo fa la sua autovalutazione del percorso terapeutico, di fronte al presidente del centro, al direttore sanitario, al capo area e ai responsabili delle tre strutture Accoglienza, Comunità e Reinserimento e del coinvolgimento familiare parallelo. Da quel momento il ragazzo termina il programma terapeutico.



## Kriptos Centro di ascolto

### La Struttura

#### Tipologia

Centro di Ascolto per soggetti con problematiche di dipendenza patologica (tossicodipendenza, gioco d'azzardo, ecc) e loro familiari o conoscenti.

#### Funzioni

Informazione, counseling, valutazione e/o presa in carico e/o invio, gruppi di auto-aiuto per utenti e per familiari, psicoterapia di gruppo.

#### Finalità ed obiettivi

Il Centro di Ascolto si propone come una porta di accesso al sistema territoriale di trattamento e cura delle dipendenze patologiche, ponendo come obbiettivo primario l'accoglienza della persona portatrice di un disagio legato alla dipendenza patologica. Al suo interno gestisce un intervento psicoterapeutico per tossicodipendenti da cocaina.

#### Trattamenti ed interventi erogati

Il Centro di Ascolto offre uno spazio di prima accoglienza per tutti i soggetti che chiedono una disponibilità all'ascolto delle problematiche relative alle dipendenze patologiche, per problematiche personali o di loro familiari o conoscenti; collabora in modo diretto con il STDP di Senigallia, con il quale procede alla valutazione dei casi e alla definizione dei trattamenti;

gestisce in collaborazione con il STDP di Senigallia un gruppo psicoterapeutico per soggetti cocainomani o con dipendenza da gioco d'azzardo.

#### Destinatari

Persone con problematiche di dipendenza patologica anche in fase attiva.

Familiari o conoscenti di persone con problematiche di dipendenza patologica.

#### Modalità di accesso

Accesso diretto al Centro di ascolto nell'orario di apertura. Accesso mediato da appuntamento telefonico. Invio dai Servizi Territoriali Dipendenze Patologiche.



### Moduli specifici

#### Gruppo psicoterapeutico per soggetti cocainomani

#### Tipologia

Gruppo psicoterapeutico per soggetti cocainomani.

#### Finalità ed obiettivi

Svolgere una graduale elaborazione delle dinamiche intrapsichiche e relazionali per individuare i punti di forza e di fragilità sui quali attivare azioni di consapevolezza e cambiamento, rielaborazione della storia personale e individuazione dei nodi problematici a livello affettivo ed evolutivo, elaborazione delle dinamiche familiari.

#### Destinatari

Il servizio è rivolto a persone con una dipendenza specifica da Cocaina che riescano a garantire una previsione di astinenza prolungata in assenza di ricovero in una struttura residenziale. Sono esclusi pertanto i consumatori di cocaina che abbiano una dipendenza primaria da altre sostanze (eroina o alcool), o che abbiano una doppia dipendenza (eroina/cocaina). È valutabile l'accesso di persone con altre tipologie di dipendenza patologica, in particolare il gioco d'azzardo.

#### Descrizione dell'attività

Dopo un periodo di valutazione a colloqui, l'utente è inserito nel gruppo psicoterapeutico che si svolge con

cadenza settimanale dalle 18.00 alle 19.30 del lunedì pomeriggio.

#### Durata del trattamento

Il trattamento prosegue con moduli di 6 mesi, con possibilità di rinnovo.

#### Capacità ricettiva

8 posti.

#### Équipe

Un educatore professionale e dott. in Scienze Psicologiche dell'Intervento Clinico, dipendente dell'associazione Oikos.

Un medico psichiatra o psicologo psicoterapeuta, dipendente del STDP di Senigallia.

## Genos Servizi alla famiglia

### Coinvolgimento familiare parallelo

#### Tipologia

Servizio psicoeducativo rivolto alle famiglie degli utenti inseriti nelle strutture dell'Area Dipendenze Patologiche. Sostegno a famigliari di soggetti non in trattamento.

#### Finalità ed obiettivi

Offrire un sostegno e supporto alle famiglie degli utenti o che hanno un congiunto in fase attiva di tossicodipendenza.

Sostenere la famiglia in difficoltà per favorire un miglioramento della comunicazione e delle relazioni affettive.

Ottimizzare le risorse familiari e sociali, favorendo un coinvolgimento attivo dei componenti del nucleo familiare e la collaborazione con le rete integrata.

#### Destinatari

Genitori, fratelli, congiunti e persone che mantengono relazioni significative con gli utenti in trattamento.

Persone con un congiunto in fase attiva di tossicodipendenza.

#### Durata del trattamento

In caso di utenti inseriti nel programma terapeutico, l'accompagnamento prosegue per tutta la sua durata.

In caso di soggetti tossicodipendenti attivi non è previsto un termine.

#### Descrizione dell'attività

Gruppi di auto-aiuto per i familiari di soggetti tossicodipendenti sono quindi suddivisi in base alle fasi del programma terapeutico (orientamento, accoglienza, comunità terapeutica, comunità di reinserimento sociale) e in base alla relazione familiare con i soggetti stessi (genitori, figli, fratelli e congiunti). Gruppi unifamiliari e plurifamiliari di chiarimento delle dinamiche relazionali attuali e passate. Colloqui di sostegno individuali e di coppia.



## Riferimenti dell'area

Capo Area Dipendenze Patologiche  
Dott. Lorenzo Brocchini  
tel. +39 335 7197877  
d.patologiche.oikos@email.it

Direttore Sanitario  
Dott.ssa Stefania Vagnoni

Responsabile del programma terapeutico  
Dott.ssa Laura Sbaffi

#### Comunità terapeutica KAIROS

Responsabile  
Aurora Ciceran  
tel. 071 2141062 - +39 335 7197870

#### Comunità terapeutica ALGOS

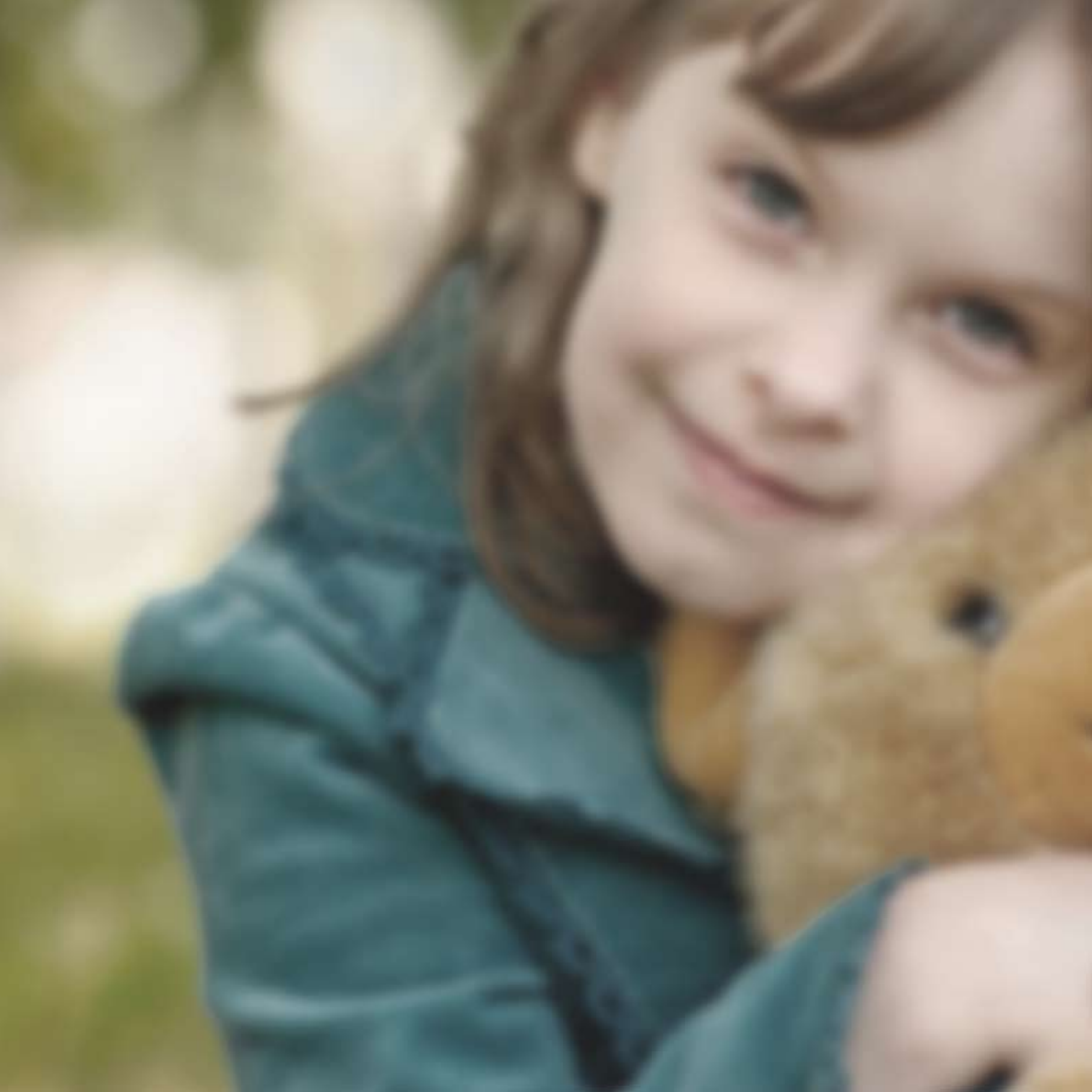
Responsabile  
Gianni Martarelli  
tel. 0731 879611 - +39 335 6191931

#### Comunità di reinserimento ALGOS

Responsabile  
Angela Pasquini  
tel. 0731 245286 - +39 335 7197876

#### GENOS

Coordinamento  
Zelinda Falasconi  
tel. 0731 213125 - fax 0731 213126



# Area tutela minori





## Obiettivi generali dell'area minori

L'Area Minori dell'Associazione Oikos si prefigge l'obiettivo di accogliere, e prendersi cura, del disagio dei minori vittime di situazioni di maltrattamento e traumi, a rischio evolutivo, nonché delle loro famiglie, o figure parentali, che siano stati segnalati dai Servizi e/o dal Tribunale per i Minorenni.

L'area tutela offre una molteplicità di servizi e l'intervento si articola in una serie di passaggi complessi e specialistici. L'area opera nella convinzione, maturata anche con l'esperienza sul campo, che la tutela del minore passa in prima istanza attraverso il tentativo di cura delle relazioni genitoriali e nel fare ogni intervento possibile, con tutto ciò che è possibile (per citare le parole della Dott.ssa Malacrea M) per poter dare al minore la sua famiglia. Il principio di base su cui si fonda ciascun intervento, si rifà al pensiero più generale che deriva dal Progetto Uomo che mette in prima istanza l'Uomo, inteso nella sua complessità e come persona, per cui anche bambino, con la sua dignità e mette l'educatore e il professionista nella posizione di colui che accompagna, nella fattispecie, il minore, verso una crescita armonica e sana.

A partire da questo principio la comunità sviluppa un Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.), che consente al minore di avere assicurato uno sviluppo sano ed armonico momentaneamente compromesso dalle condizioni di vita nella propria famiglia d'origine avvalendosi delle professionalità e competenze educative acquisite in anni di esperienza. Inoltre l'ambiente fisico e

umano è organizzato e strutturato con una modalità che garantisce un clima di tipo familiare ove il minore possa riconoscere e sperimentare delle relazioni affettive e relazionali adeguate per il suo sviluppo.

Ogni intervento inoltre si basa sul principio che la verità è la cura migliore degli esiti degli eventi traumatici, pertanto è finalizzato a dare parole al bambino che possa così ricostruire la sua storia personale pur se dolorosa, e dare un senso alla sua evoluzione.

Laddove possibile, su progetto del servizio e con autorizzazione del Tribunale per i minorenni, vengono accolte le madri dei minori per valutare la recuperabilità delle competenze.

L'area lavora anche con i padri dei minori e sulla coppia genitoriale/coniugale.



## Tipologia di prestazioni offerte

- Comunità educativa per minori paides di Jesi;
- Comunità educativa per minori paides di Osimo;
- Genos-servizi alla famiglia:
  - Spazio alla famiglia
  - Servizio neutro

La comunità di Jesi è una casa colonica ristrutturata collocata nella campagna circostante il comune a pochi km dal centro. È divisa in due piani, ha cinque stanze letto con quattro bagni di cui uno riservato al personale e agli esterni. La cucina è attrezzata a norma di legge. La struttura dispone di un'ampia corte interamente recintata. L'area esterna è video sorvegliata.

La comunità accoglie un massimo di otto bambini residenziali con la possibilità di accogliere due minori in pronta accoglienza, nella fascia di età compresa fra 3 e 12 anni. All'interno della struttura sono previsti anche gli inserimenti di minori 0-12 anni, con madri, per le quali il Tribunale prevede un percorso accanto al/i figlio/i prevedendo per le stesse un percorso di valutazione della recuperabilità e sostegno delle competenze genitoriali.

La comunità di Osimo è collocata in una zona alla periferia della città, a pochi km dal centro, all'interno di un condominio di nuova costruzione. Ha l'accesso privato con uno spazio verde privato. Dispone di quattro camere e quattro bagni di cui uno riservato al personale. L'area esterna e le entrate sono video sorvegliate. La cucina è attrezzata secondo le vigenti normative.

La comunità accoglie un massimo di sette minori da 3 a 12 anni soli e con madri, con la possibilità di accogliere anche da 0 a 3 anni con madri in progetti particolari.

Ai minori e alle madri presenti è assicurato un Progetto Educativo Personalizzato (P.E.I.), percorsi flessibili in relazioni alle esigenze che emergono durante la permanenza. Ai minori sono assicurate tutte le pratiche di normale accudimento quotidiano che permettono l'instaurarsi di una sana relazione di attaccamento e la rielaborazione dei traumi subiti nel contesto familiare d'origine per effetto delle disfunzioni nelle relazioni familiari, per maltrattamenti e/o abusi.

Osservazioni effettuate in modo professionale e con strumenti che guidano la stessa, permettono la ricostruzione della storia emotiva e delle vicende della storia trascorsa nonché la definizione della diagnosi del minore e la definizione del progetto.

Il progetto educativo è costantemente monitorato e revisionato anche attraverso la supervisione di cui si avvale l'area e l'intervento di consulenti esterni esperti del settore dell'età evolutiva.

Alle mamme e /o genitori coinvolti nel progetto genitoriale viene garantito un servizio di sostegno alla genitorialità sia sotto l'aspetto pratico dell'accudimento del bambino sia relazionale con lo stesso attraverso la rielaborazione della propria storia personale con l'ausilio di strumenti diagnostici ed educativi specifici.

Sono programmati costantemente degli incontri di rete per



## Prestazioni offerte nelle comunità

il monitoraggio dei progetti educativi individualizzati, con i servizi di riferimento.

In struttura, quando lo si ritiene opportuno e con l'accordo del servizio e del Tribunale, si svolgono gli incontri protetti con i familiari del minore che si ritiene debbano mantenere una relazione significativa con il bambino stesso. Gli incontri sono costantemente vigilati e a richiesta si svolgono osservazioni che possono essere finalizzate allo sviluppo di un progetto di mantenimento e di sostegno delle relazioni genitoriali e familiari che risultano essere qualitativamente sostenibili e adeguate. La struttura di Jesi è specializzata in particolare, anche se non esclusivamente, nel trattamento di madri e padri con problematiche di tossicodipendenza e collabora con l'area delle dipendenze patologiche dove i genitori seguono il percorso terapeutico, costituendo così una rete interna.



### Accoglienza diurna

Il progetto prevede anche l'inserimento di minori in regime diurno laddove i servizi lo ritengano opportuno come sostegno alla genitorialità. Il periodo di progetto diurno è utilizzato dai servizi, grazie alla professionalità della struttura, per fornire elementi utili per la valutazione e la definizione delle competenze genitoriali e lo sviluppo di un riavvicinamento definitivo nel nucleo familiare d'origine.

### Servizi specifici ai minori accompagnati da genitori

Sviluppo progetto genitoriale con genitori residenti. È previsto l'inserimento di genitori che affiancano i bambini specialmente nel caso in cui questi siano neonati, laddove non si ritiene che la relazione sia di danno certo, e si vuole evitare di fare un danno separando il bambino dalla madre.

Il periodo di permanenza della madre accanto al figlio può essere utilizzato come periodo di osservazione, di accompagnamento o di valutazione, a seconda del tipo di progetto ipotizzato per il minore.

L'ingresso a Paides della madre è sottoposto ad alcuni vincoli, primo dei quali è che non faccia uso di sostanze altrimenti si apre la possibilità del progetto congiunto con l'inserimento presso la struttura di recupero dalla tossicodipendenza..

È previsto un regolamento sia rivolto ai genitori residenti che ai familiari che vengono in visita ai minori presso la struttura.

Il servizio rivolto ai genitori, anche non residenti, da

sviluppare con i servizi utilizzando i momenti di incontro fra i familiari e i minori, prevede il seguente iter:

1. Osservazione della relazione;
2. Analisi della qualità dei legami;
3. Analisi delle aree di risorsa e di carenza;
4. Valutazione della recuperabilità delle competenze che può avere due esiti: positivo o negativo;
5. In caso di esito positivo si ha:
  - redazione del progetto di sostegno
  - ipotesi progettuale di sviluppo delle aree di risorsa
  - sostegno in itinere
  - monitoraggio
  - conclusione del progetto con relativo accompagnamento
6. nel caso di esito negativo:
  - elaborazione del progetto di separazione
  - accompagnamento e sostegno del genitore alla conclusione del progetto

### Incontri Protetti (all'interno della comunità)

Presso la struttura si svolgono gli incontri protetti fra i minori e i familiari di riferimento. Gli incontri sono gestiti in base al regolamento degli stessi e seguendo alcune regole di tutela che garantiscono sia i minori in questione che gli altri presenti in struttura. Gli incontri, dopo un primo periodo durante il quale si svolgono presso altre strutture pubbliche o private, iniziano in Paides solo se gli adulti interessati costituiscono un riferimento certo e significativo per il minore e solo se il progetto prevede un

mantenimento e un sostegno al legame.

Durante gli incontri il personale della struttura, a volte affiancato anche dagli assistenti sociali dei servizi coinvolti, svolge le osservazioni dell'incontro stesso e fornisce gli indici che emergono ai fini di una valutazione della relazione e del legame.



## Figure professionali

L'équipe delle comunità è costituita da un responsabile di struttura e da cinque educatori. La formazione teorica è eterogenea:

### Comunità Jesi

- n. 2 assistenti sociali;
- n. 1 psicologo;
- n. 2 educatori professionali;
- una cuoca;
- responsabile di struttura è Assistente sociale e mediatore familiare.

### Comunità Osimo

- n. 3 psicologi;
- n. 2 assistenti sociali;
- una cuoca;
- responsabile di struttura è educatore.

La direzione delle strutture è svolta nella quotidianità dal responsabile e l'omogeneità del linguaggio e degli interventi in tutta l'area è garantita dalla responsabile di area che supervisiona e coordina tutti i progetti relativi ai minori. La capo area è Laureata in Sociologia e specializzata come Consulente Familiare.

Il gruppo degli educatori è coadiuvato da un gruppo di volontari che collaborano con l'équipe. I volontari sono supportati dal responsabile di struttura e dalla referente dei volontari che ne cura l'inserimento in struttura e ne sostiene il lavoro.

All'interno del gruppo dei volontari si distinguono per caratteristiche particolari i volontari che svolgono la funzione di Famiglie Appoggio, che consistono in nuclei familiari appositamente preparati a svolgere un ruolo significativo e sostanziale verso un minore in particolare, e che lo accompagnano per tutto il periodo di permanenza in comunità affiancando in maniera costante l'équipe di educatori.

Il gruppo dei volontari è sostenuto da corsi di formazione e da incontri di auto-aiuto mensili con il responsabile di comunità

L'area tutela minori si avvale inoltre della collaborazione in modo continuativo, di un'esperta di danza sensibile e un'esperta di clown terapia.

### Servizio genitoriale e spazio neutro/incontri protetti

- n. 1 psicoterapeuta familiare;
- n. 1 psicoterapeuta infantile;
- n. 1 educatore;
- n. 1 sociologa, coordinatore del progetto.

## Le comunità

### I principali processi del servizio

1. Incontro di rete: presentazione del caso, raccolta dati e informazioni, ipotesi dell'intervento insieme ai servizi.
2. In équipe: preparazione dello spazio (fisico e mentale), organizzazione dei lavori per l'accoglienza. I bambini partecipano alla preparazione con un loro benvenuto. L'accoglienza ha un rituale ben strutturato che aiuta i bambini sia residenti che i nuovi arrivati.
3. Accoglienza del minore: presenza di un educatore e del responsabile della struttura, presentazione della casa e degli altri minori ospiti, breve presentazione al bambino, di quello che sta accadendo e delle persone che il bambino sta incontrando modulando l'intervento in base all'età (in ogni caso va detto sempre qualcosa di esplicativo a qualsiasi età, anche neonati). Definizione sintetica del progetto iniziale, definizione dei tempi della prima fase e raccolta ulteriore di informazioni con il servizio che accompagna il minore.
4. Al momento è attribuito particolare significato e vengono fatte le prime osservazioni: - come arriva il bambino, da chi è accompagnato, come appare fisicamente, come interagisce con le figure adulte che lo accompagnano e con quelle che incontra in casa, come si relaziona con i bambini e con l'ambiente, come appare emotivamente. Si raccolgono le informazioni di come è avvenuto l'intervento del servizio, di come si è svolto l'evento.
5. I primi giorni sono destinati a far ambientare il bambino, a dargli tempo e modo di conoscere l'ambiente e di sentirsi a suo agio. Si svolgono le prime osservazioni in base alle quali si redige un primo profilo del minore e una prima ipotesi di intervento e di progetto educativo destinato al primo periodo, con un breve termine per la verifica dello stesso. La prima fase è destinata alla conoscenza reciproca. Si stilano degli indici sullo sviluppo del bambino in base alle competenze raggiunte, facendo riferimento a tabelle dell'età evolutiva frutto di una ricerca nazionale del CNR di Roma.
6. Si invia al servizio di riferimento e/o al Tribunale il progetto di partenza.
7. Dopo i primi due mesi circa, tempo variabile in base anche all'età del minore considerato, viene verificata l'ipotesi iniziale del progetto e viene integrato con le ulteriori osservazioni raccolte, con le maggiori informazioni ottenute e in base alle notizie avute dai servizi tramite gli incontri e i contatti che si sono organizzati nel periodo.
8. Screening sanitario: in seguito alla raccolta delle informazioni si procede all'integrazione di quelle mancanti dal punto di vista sanitario attraverso un approfondimento monitorato dalla pediatra di base.
9. In questa fase viene avviato l'incontro con la psicoterapeuta infantile per l'avvio della valutazione del danno.
10. Il progetto educativo è aggiornato e monitorato costantemente dall'équipe durante tutto il periodo di

permanenza in struttura, contemporaneamente ogni variazione è riferita al servizio di riferimento e/o al Tribunale per i Minorenni. Quando è opportuno viene informata direttamente la Procura presso il T.M.

11. Durante la permanenza il minore usufruisce di servizi di sostegno come momenti di gioco strutturato, stimoli per lo sviluppo, attività specifiche quali clown terapia o danza creativa, momenti di scambio con gli educatori per la ricostruzione della sua storia e del senso della vita in comunità, ri-narrazione con l'ausilio di vignette appositamente create o supporti di altro genere, lavoro sulle emozioni e la capacità espressiva, cerchio della sera.
12. Il caso viene discusso in sede di supervisione dell'équipe.
13. Il progetto di uscita dalla comunità è concordato con i servizi.
14. La fase di uscita costituisce un momento significativo del progetto ed è garantita da alcuni passaggi importanti:
  - incontro con la famiglia d'origine allargata o con la famiglia affidataria;
  - presentazione del progetto di uscita e di affido al minore;
  - comunicazione a tutti gli abitanti nella comunità del momento di passaggio;
  - definizione di una data di passaggio con la festa rituale di chiusura;
  - organizzazione di scambio di doni fra chi resta e chi parte;
  - definizione del progetto per un periodo ulteriore di contatto con la comunità per il mantenimento del

legame laddove valutato utile per il minore;

- raccolta del materiale da consegnare al minore come bagaglio della sua storia che viene chiamato il "cestino dei ricordi": album fotografico o DVD, disegni ed elaborati vari fatti dal bambino, il diario personale (scritto in prima persona) che racconta le tappe evolutive raggiunte e gli aneddoti della comunità, la cartella sanitaria personale, una relazione che racconta la storia del bambino, ricordi delle persone che lo hanno cresciuto.



## Lavoro con i genitori in comunità

Tutto il lavoro fatto nelle varie tappe con i bambini vede coinvolti i genitori quando presenti e laddove necessario, a supporto della relazione genitore-figlio. Ai genitori viene data la possibilità di acquisire consapevolezza dei bisogni del bambino, delle modalità comportamentali che facilitano il raggiungimento di un obiettivo, la consapevolezza del tipo di legame che stanno costruendo e degli strumenti che occorrono per fare il bene del proprio figlio e raggiungere così anche il proprio personale obiettivo, che è quello di voler amare il figlio nel modo giusto. Gli educatori osservano i genitori nelle loro funzioni quotidiane di accudimento e di relazione con i bambini e fra adulti, e forniscono indicazioni utili a raggiungere un cambiamento o a rafforzare le competenze, attraverso una organizzazione della casa e degli strumenti idonea. I genitori partecipano direttamente, adeguatamente preparati, alle fasi di narrazione con i loro bambini attraverso cui la verità, che è la forma più autentica di tutela per le persone vittime di maltrattamento, viene rivelata. I genitori usufruiscono dello spazio fortemente integrato alla comunità, che è il servizio genitorialità, ove svolgono i colloqui di rielaborazione in qualità di genitori, utili a raggiungere la consapevolezza del rischio intravisto dai giudici ai danni del proprio figlio e acquisiscono l'opportunità di raggiungere un cambiamento profondo e desiderato. Inoltre partecipano ai gruppi genitoriali pedagogici, su alcune tematiche specifiche incontrate nella quotidianità e che possono confrontare con gli altri genitori.

## Organizzazione quotidiana delle attività

L'organizzazione della giornata, pur mantenendo una sorta di regole di base (orario della sveglia, orario dei pasti e orario del riposo notturno, tempi per la televisione, ecc..) segue il ritmo del minore nelle sue esigenze personali. Questo significa che ogni giorno l'équipe è organizzata per garantire ai bambini il trasporto a scuola e ritorno, partecipazione ad attività sportive, partecipazione a gruppi specifici come Scouts o catechismo o gruppi parrocchiali, incontri con amici, passeggiate al parco e al parco giochi, visite periodiche dalla pediatra. Tutte le attività sono organizzate quotidianamente in base alle esigenze.

Gli orari fissi per alcune attività costanti sono i seguenti:

ore 7.00 - 7.30	sveglia
ore 8.00	scuola (di ogni ordine e grado)
ore 12.00 - 13.00	rientro da scuola di alcuni minori
ore 13.00	pranzo
ore 14.00 - 15.00	riposo pomeridiano per i più piccoli
ore 16.00	rientro da scuola materna
ore 16.30	merenda
ore 19.00	cerchio dei bambini
ore 19.30 - 20.00	cena
ore 21.00 - 21.30	i più piccoli vanno a letto
ore 22.00	cerchio degli adulti
ore 22.30 - 23.30	a letto i più grandi

Con cadenza regolare, ma non quotidiana i bambini fanno attività di clown terapia e danza creativa con collaboratrici dell'area.

## Supporto ludico motorio

Nell'ambito delle attività organizzate a favore dei bambini e delle mamme, atte a favorire la rielaborazione degli aspetti traumatici vissuti e al rafforzamento dei fattori di resilienza, è stata inserito in particolare con regolarità nel tempo e continuità, il progetto di danza sensibile e creativa.

“La Danza Sensibile” e Creativa applicata ai bambini, promuove tutto il potenziale in termini di idee, fantasia, naturalezza, indipendenza, gioia e piacere di muoversi. L'attenzione viene posta sulle ragioni che inducono il bambino al movimento.

È una nuova concezione di vivere il corpo basato sulla consapevolezza di ciò che nasce e che si crea nell'istante, piuttosto che esercitare il corpo a “fare” qualcosa.

Le infinite soluzioni creative vanno ben oltre l'uso dell'intelligenza e concretizzare questa capacità, significa aiutare il bambino ad interiorizzare la sua forza creativa - produttiva e la sua fiducia.

Attraverso la Danza si possono scoprire grandi risorse interiori dei bambini, da quelle più visibili a quelle più sottili che danno accesso alle loro emozioni.

La Danza diviene il tramite per raggiungere infiniti mondi interiori.

La fiducia del corpo, l'esperienza ricca del contatto, venire a conoscenza delle proprie abilità, sviluppare capacità creative, diventano grandissimi strumenti di educazione per la vita perché aiutano a stare bene con se stessi e con gli altri.

Il linguaggio non verbale è più diretto, raggiunge tutte le culture, quindi aiuta ogni tipo d'integrazione.

La Danza Sensibile insegna la relazione con sé (riconoscere un sentimento), il proprio self-control (capacità di calmarsi, liberarsi dall'ansia, riconoscere una tensione), la relazione con l'altro (riconoscere le emozioni altrui - empatia) attraverso il corpo, il gioco e la gioia, spazio, dinamica-tempo”.

L'insegnante di danza, esperta del settore, coordina il suo intervento con lo staff degli educatori e periodicamente partecipa alle riunioni di équipe per un confronto sullo sviluppo dei bambini in ambiente esterno alla comunità. Ne deriva che l'attività di danza è profondamente integrata al percorso educativo dei minori contribuendo a un loro sviluppo armonico sotto tutti gli aspetti evolutivi.

## Modalità di apertura al territorio

I minori inseriti in comunità usufruiscono di tutti i servizi del territorio, dalle scuole alle attività sportive alle quali vogliono accedere o l'équipe ritiene che debbano accedere.



## Le strategie di formazione permanente per gli operatori

Gli operatori della struttura sia volontari che non, usufruiscono di formazione permanente.

Viene fatta una riunione dell'équipe una volta a settimana, sia per l'organizzazione del lavoro, sia per la formazione interna e il miglioramento del processo lavorativo. È assicurata una supervisione sui casi e sull'équipe, formulata in modo da fornire strumenti operativi nonché svilupparne il corretto utilizzo nella nostra organizzazione. Per la supervisione e formazione ci siamo avvalsi nel tempo di scuole affermate nell'ambito della tutela dei minori e del lavoro sulle famiglie, in particolare sulle famiglie in trattamento di tipo coatto. Infatti i nostri referenti sul territorio nazionale sono stati: l'ITF (Istituto di terapia familiare) di Ancona, con la Dott.ssa Guidi G. e il Dott. Cardinali F., l'ITF di Bologna con la Dott.ssa Tullia Toscani, con l'ITF di Firenze con il Dott. De Bernard e il Dott. Francini, con il CbM (Centro del bambino Maltrattato e la cura della crisi familiare) con il Dott. Cirillo Stefano, e il Centro TIAMA di Milano con la Dott.ssa M. Malacrea, la Dott.ssa Francesca Mancia di Ancona, in qualità di psicoterapeuta infantile e esperta nel trattamento di traumi da abusi e altri esperti facenti capo al coordinamento nazionale CISMAI cui abbiamo aderito. Ad oggi continuano le collaborazione con questi enti in maniera fattiva e costante.

Alcuni corsi hanno visto la partecipazione di diversi istituti di tutela sul territorio aprendo la possibilità di un dialogo pubblico-privato e sanitario-sociale utile a costruire un vero lavoro di rete.



## Modalità di lavoro dell'équipe

Inoltre è garantita una formazione e una supervisione interna costanti.

Ogni anno sono previsti almeno due seminari specifici gestiti da consulenti esterni esperti del settore dell'infanzia, su temi di particolare interesse che l'associazione ritiene di dover approfondire. Ogni anno alcuni educatori partecipano a convegni di importanza nazionale. Anche ai volontari sono assicurati incontri mensili come momenti di confronto e di formazione nonché di sostegno. Inoltre ogni anno è organizzato un corso di formazione rivolto in special modo ai volontari.



L'équipe è organizzata in modo da coprire l'intera giornata, notti comprese, con momenti di copresenza, utili anche per lo scambio di comunicazioni e per il confronto diretto sulle diverse modalità di lavoro. Il responsabile di struttura organizza il proprio orario in modo autonomo rispetto ai turni in modo da essere sempre in co-presenza con un educatore.

Il responsabile ha la funzione di garantire il processo educativo nella quotidianità, di regolare le interazioni fra gli educatori, di assisterli e sostenerli nel loro lavoro, di formarli ed organizzare la giornata di lavoro.

Ha inoltre il compito di tenere le relazioni con i servizi esterni per quanto riguarda gli aspetti operativi del progetto. Il responsabile di struttura fa riferimento al coordinatore dell'area che garantisce la continuità dell'intervento nonché l'omogeneità dell'utilizzo degli strumenti. Mantiene la coerenza nel lavoro svolto dalle équipe, tutelando così il sano sviluppo del minore.

L'équipe si riunisce settimanalmente per l'organizzazione del lavoro e per la verifica dei progetti.

Ogni settimana i responsabili di struttura e di area partecipano alle riunioni dei responsabili, mentre una volta al mese si organizza una riunione congiunta fra area tutela minori e area dipendenze per un lavoro integrato e coordinato fra le strutture nonché uno scambio di esperienze (rete interna, utile soprattutto in presenza di genitori inseriti nel progetto terapeutico).

Ogni mese l'équipe partecipa ad un giornata di supervisione sui casi e sulle dinamiche dell'équipe.

## Strumenti

Strumenti dell'équipe per la gestione del lavoro:

- il quaderno delle comunicazioni operative;
- il quaderno delle comunicazione ed osservazioni del minore;
- il quaderno dei verbali delle riunioni;
- il regolamento interno a cui fare riferimento per la gestione delle relazioni;
- la cartella del progetto educativo di ciascun minore;
- le linee guida delle osservazioni;
- schede di sviluppo minori 0-6 anni.

Strumenti per il lavoro con i minori:

- angolo giochi, lettura, travestimenti, teatrino;
- angolo morbido per i più piccoli e spazio deambulazione con specchio;
- calendari e orologi come ausili per l'organizzazione del tempo;
- fiabe strutturate e mirate per la narrazione;
- vignette studiate e create per la ricostruzione della storia individuale;
- scatola "dei segreti e delle cose importanti" per ogni bambino;
- materiale e attrezzatura per giochi di ruolo (cucina, bambole, ...);
- il cerchio della sera.

Strumenti per il lavoro con gli adulti:

- schede varie relative alla gestione pratica della casa, come promemoria per l'organizzazione delle attività

degli adulti;

- kit igiene;
- colloqui pedagogici sul qui ed ora riguardo ai figli;
- gruppi andamento casa per la gestione delle relazioni interne;
- gruppo della sera.

Spazio incontri protetti

Citiamo in particolare questo strumento che consiste in uno spazio con una stanza dietro lo specchio e con possibilità di video registrazione, ove si possono svolgere gli incontri protetti con i familiari che non hanno accesso in comunità o per i quali è esplicitamente richiesto dal TM, o a scopo valutativo della relazione per la definizione dell'evoluzione del progetto.



## Genos Servizi alla famiglia

Personale impiegato: Capo area, psicoterapeuta familiare, psicoterapeuta infantile, mediatore familiare, consulente familiare, mediatore penale minorile, educatore professionale.

Il servizio si propone di valutare le competenze genitoriali, la recuperabilità delle competenze (diagnosi e prognosi) e di sostenere i genitori nel loro percorso finalizzato ad un rientro a casa con il figlio al termine del progetto, o al contrario, sostegno in caso di affidamento.

### Strumenti:

- diagnostica: A.A.I., MMPI II, EUROPASI (per genitori tossicodipendenti) e Colloquio di Conoscenza;
- genogramma almeno trigerazionale per l'analisi della qualità del legame;
- colloqui individuali e di coppia;
- gruppi genitoriali;
- incontri con la famiglia di origine;
- incontri di rete allargati per i passaggi del progetto;
- relazione scritta dell'evoluzione e condivisione quale momento di consapevolezza;
- strange situation;

### Gli obiettivi dell'intervento

Acquisire consapevolezza da parte del genitore delle proprie responsabilità e maturare la volontà di cambiamento in favore del figlio e propria come genitore. Integrazione del sé e delle parti di sé attraverso la

ri-narrazione della propria storia fin dalle origini per comprendere e conoscere bene i propri meccanismi anche distruttivi e poter imparare ad utilizzare strumenti per il cambiamento. Comprendere come la propria storia condiziona il proprio fare il genitore attraverso uno sguardo al qui ed ora e la ricostruzione dei significati reali delle azioni di oggi, e gli effetti reali.

Storia della gravidanza e vissuti correlati.

Apprendere a vedere e amare il bambino reale, integrare i sentimenti positivi e i negativi attraverso un'accettazione reale di sé e della propria storia sia personale che familiare. Recupero del legame con i propri genitori in maniera più aderente alla realtà.

Acquisizione della capacità di empatia e di ascolto e comprensione dei bisogni del figlio.

Acquisizione di coerenza educativa.

Acquisizione della capacità di mantenere dei confini sani sia in linea inter che intra generazionale, a partire dal loro riconoscimento.

Gli steps evolutivi iniziali daranno la misura della recuperabilità delle risorse intraviste. Il percorso successivo sarà mirato al sostegno e al consolidamento delle risorse emerse.

Il primo periodo di inserimento in comunità sarà destinato alla valutazione della recuperabilità, ed ha la durata di circa quattro-sei mesi. Se al termine del periodo non emergono risorse o non emerge la recuperabilità del genitore occorre pensare un progetto di affidamento del minore.

In caso di valutazione positiva il progetto sarà definito in termini di sostegno e l'obiettivo sarà quello di rientro in famiglia del minore, raggiunte determinate condizioni da parte del genitore. Il progetto avrà la durata di circa un anno - un anno e mezzo.

In caso di genitori tossicodipendenti la durata del programma si aggira intorno ai due anni - due anni e mezzo.

Nel caso di esito negativo alla valutazione, il servizio si occupa di accompagnare il genitore al cambiamento del progetto e di sostenerlo durante la fase dell'affidamento.



## Servizio di spazio neutro

Lo spazio neutro è un servizio che viene rivolto al territorio ove è possibile organizzare degli incontri fra minori e genitori o familiari rispetto ai quali sia necessario osservare le interazioni.

Lo scopo dell'osservazione e quindi l'obiettivo dell'utilizzo dello spazio può essere rivolto a costruire un momento di ri-conoscimento fra genitori e figli che non si vedono da tempo, ad incontri protetti in sede di affidamento, o come momenti valutativi delle competenze genitoriali in progetti di tutela o sospensione di potestà, nonché in separazioni conflittuali che richiedono una consulenza tecnica. Gli strumenti utilizzati all'interno della stanza di osservazione e di incontro saranno modulati dal personale in base all'obiettivo che si intende perseguire, e ne viene modificata anche la struttura e la metodologia dell'intervento.

In ogni caso l'intervento va costruito fra la nostra associazione e l'ente che richiede il servizio, concordando l'intervento e stabilendo il progetto di comune accordo in un intervento di rete, all'interno del quale gli incontri rappresentano un momento del percorso delle persone coinvolte.

## Processi dell'intervento

- Il servizio presuppone un incontro fra i servizi per concordare il progetto previsto, i tempi, la divisione dei compiti, le aspettative e la metodologia dell'intervento, nonché il regolamento di accesso al servizio per gli utenti che ne usufruiranno;
- Un incontro fra tutti i servizi e gli utenti, laddove possibile includendo anche i bambini, nel quale verranno spiegate le fasi del progetto e le motivazioni che lo sostengono, nonché gli obiettivi;
- In un colloquio separato minori e adulti si presenta il regolamento, tenendo conto degli obiettivi distinti: regolamentazione per gli adulti, tutela per i minori, dal personale che poi li seguirà durante gli incontri.

Gli incontri saranno seguiti dalla psicoterapeuta infantile e dalla psicoterapeuta familiare, che saranno coordinate dalla capo area in qualità di coordinatrice del progetto. Quando necessario sono affiancate anche da un educatore.

Gli strumenti utilizzati all'interno della stanza, saranno degli stimoli che consentiranno di evidenziare le risorse o le carenze genitoriali in alcune aree significative sia in base alla storia degli utenti, sia in base a quanto emerge durante gli incontri e a quanto indicato come aree di preoccupazione nella cornice giuridica, se presente. Ogni progetto è personalizzato in base a questi criteri di prima valutazione e tengono conto della specificità dell'intervento (P.E.I.), pertanto di volta in volta sono modulati e utilizzati alcuni strumenti a discapito di altri. In generale si tratta di stimoli che facilitano il gioco, la collaborazione, il sostegno reciproco, l'attenzione all'altro, l'ascolto empatico, nonché le interazioni del gruppo famiglia (es.: il disegno congiunto).

## Struttura

La struttura è composta di una stanza attrezzata anche per il cambio e la deambulazione dei più piccoli e offre la possibilità di vedere le interazioni durante la delicata fase dell'accudimento.

È munita di specchio unidirezionale per le osservazioni, di telecamere per la registrazione video e audio.

Sono a disposizione dei giochi che verranno offerti in base all'età e al lavoro da svolgere.

È situata all'interno di un centro che consente l'anonimato di chi vi accede in quanto al piano terra sono presenti uffici pubblici, mentre l'accesso al servizio vero e proprio è su una scala riservata ed è situato all'interno del nostro servizio Genos, ove accedono solo famiglie su appuntamento.

È di facile accesso e dispone di ampio parcheggio.

### Figure professionali

- Capo Area Tutela che coordina il servizio sociologa;
- una psicoterapeuta familiare;
- una psicoterapeuta infantile;
- un educatore professionale.

## Riferimenti dell'area

Capo Area Minori  
Dott.ssa Fabiana Gara  
paidesoikos@virgilio.it  
tel. +39 335 7197880

Comunità PAIDES di Jesi  
Responsabile  
Dott.ssa Anna Maria Latini  
tel. +39 335 07197879

Comunità PAIDES di Osimo  
Responsabile  
Dott. Michele Alfonsi  
tel. +39 333 6079187

GENOS  
Dott.ssa Letizia Binari  
tel. 0731 213125 - fax 0731 213126



Area centro  
studi, progetti e  
prevenzione zoè



## Prevenzione e promozione del benessere

L'attività dello Sportello "Zoè" è quella di prevenzione e di promozione del benessere. Analizzando il significato del verbo "prevenire" (arrivare prima, impedire, essere prevenuto), emerge che l'atto di prevenire comporta la capacità e la possibilità di prevedere qualcosa che non è ancora manifesto, interpretando segnali promotori e immaginando possibili scenari futuri. L'attività del "Promuovere" richiama invece la possibilità di individuare e di incentivare i fattori protettivi, risorse del singolo e del gruppo, al fine di rafforzare le competenze presenti utili nelle esperienze quotidiane, che siano esse problematiche o meno.

Impostare progetti d'intervento in un'ottica promozionale comporta la scelta di operare nei contesti della "normalità" più che sulla patologia conclamata, sulla generalità della popolazione giovanile e non solo sui soggetti problematici, sui bisogni dei ragazzi e non solo sui rischi di devianza.

Se la prevenzione al disagio è principalmente rivolta all'individuo, ai suoi problemi personali e di relazione, la promozione dell'agio tenta di sollecitare tutte le potenzialità presenti nella società per favorire una più elevata qualità della vita. Prevenzione del disagio e promozione dell'agio sono facce di un'unica medaglia: il nostro obiettivo è far crescere nel territorio la cultura, la sensibilità e la capacità di intervento in questo importante settore della vita sociale.

Una strategia di promozione dovrebbe porsi come obiettivo il potenziamento dei fattori protettivi, di natura personale e/o ambientale che possono esercitare un'azione di tutela degli equilibri psicologici e comportamentali in situazione di stress, per esempio agendo sull'autostima, sull'autocontrollo, sulle prospettive ottimistiche e sulla capacità di interazione sociale. Di conseguenza si va a depotenziare i fattori di rischio-disagio.

In quest'ottica, la scuola, la famiglia, il gruppo dei pari, l'ambiente di lavoro, sportivo e ricreativo sono, a nostro avviso, i contesti più importanti attorno ai quali far gravitare una serie di azioni coordinate, in quanto territori in cui ognuno vive e si organizza la vita.



## Servizi offerti

- Informazione
- Ufficio scuola
  - . Orientamento scolastico
  - . Sportello di ascolto scolastico a bambini, adolescenti, genitori ed insegnanti (cic e spazi neutri)
  - . Formazione docenti, personale ata e famiglie
  - . Percorsi promozione del benessere per studenti
  - . Supervisione docenti e analisi dei casi specifici
- Genos-servizi alla famiglia
  - . Consulenza individuale, per coppie e famiglie
  - . Percorsi di rafforzamento familiare
- Counselling e psicoterapia
- Formazione
- Ufficio lavoro e non solo
- Progettazione sociale
- Centro studi, ricerca e documentazione

### Informazione

---

#### A chi è rivolto

A tutto il territorio: cittadini, giovani e famiglie, insegnanti, strutture di volontariato, enti locali, Asur Zone Territoriali, Miur e U.S.P. provinciali, Diocesi, Parrocchia, Associazioni sportive, ludico/ricreative, culturali, luoghi di aggregazione giovanili formali ed informali.

#### Gli obiettivi

- Sensibilizzare sui temi di prevenzione e promozione del benessere;
- Fornire corrette informazioni e approfondimenti sulla psicologia preventiva;
- Informare su Alcool, sostanze d'abuso e nuove dipendenze;
- Informare sui temi relativi alle varie fasi di sviluppo e in particolare all'adolescenza.

### Ufficio scuola

---

L'istituzione di questo settore nell'ambito dello sportello prevenzione Zoè vuole rimarcare la fondamentale funzione che per noi ha la scuola per prevenire il disagio e promuovere il benessere. Per tali motivi lavoriamo all'interno dell'istituzione scolastica per accrescere la conoscenza personale e favorire le relazioni interpersonali, coinvolgere attraverso la "ricerca-azione"

educatori, genitori e operatori socio-sanitari in grado di svolgere attività di prevenzione.

L'ufficio stimola e promuove atteggiamenti "preventivi" nel tessuto sociale in cui vive il giovane, a volte in difficoltà nel periodo adolescenziale, sensibilizzando gli insegnanti, accrescendo la capacità critica, di ascolto e di comunicazione, creando situazioni di benessere del gruppo, sviluppando le capacità di ascolto tra educatore ed educando.

L'Ufficio Scuola si occupa inoltre di progettazione di interventi formativi e di coordinamento territoriale. Offre percorsi formativi e di aggiornamento che permettano di acquisire elementi conoscitivi relativi alle problematiche giovanili, avviare attività di sperimentazione mirate al disagio giovanile che consentano di valorizzare e integrare le risorse presenti in ambito scolastico.

L'attività dell'Ufficio è tesa a stimolare il dialogo educativo tra genitore e figli adolescenti, offrendo alle famiglie alcuni strumenti di lettura della realtà dinamica e problematica dei loro ragazzi e favorendo la comunicazione del disagio, per affrontare in modo meno drammatico il problema e ridimensionarlo attraverso il confronto con gli altri genitori.

**Nello specifico i servizi offerti sono:**

- Sportello di ascolto scolastico a bambini, adolescenti, genitori ed insegnanti (Cic e spazi neutri): percorsi individuali di sostegno psicologico mirati alla consapevolezza di sé e delle proprie scelte, all'analisi e alla gestione di situazioni conflittuali personali, alla gestione di vissuti e situazioni problematiche con la scuola, la famiglia, il gruppo dei pari, con la finalità generale di promuovere la costruzione di una rete affettiva protettiva per il singolo, o di individuare un percorso personale di sostegno.

I percorsi possono essere mirati alla prevenzione della dispersione e del disagio scolastico e alla rimotivazione allo studio.

Le attività di consulenza possono essere svolte presso la sede Oikos o presso le Istituzioni scolastiche all'interno di progetti realizzati in collaborazione con gli Istituti;

- Formazione docenti, famiglie e personale ATA sui temi della promozione del benessere e del lavoro preventivo. (vedere contenuti Formazione);
- Percorsi di promozione del benessere per studenti su tematiche relative alla consapevolezza di sé, all'autostima, allo stare in gruppo, alla conflittualità e bullismo, alla comunicazione, all'espressione delle emozioni, alla relazione d'aiuto, all'educazione socio affettiva e alla sessualità, all'adolescenza;
- Supervisione docenti e analisi dei casi specifici.

## Genos - Servizi alla famiglia

**A chi è rivolto**

Al singolo, alle coppie e alle famiglie.

L'esperienza maturata nell'ambito del mondo giovanile negli ultimi anni ha evidenziato nelle figure dell'educatore e del genitore l'oggettiva impossibilità di porsi in modo neutro di fronte ad un figlio o ad un allievo. Per questo pensiamo che sia di fondamentale importanza, per il ruolo educativo di un genitore, essere cosciente del proprio sistema di valori per saperlo usare nella relazione senza alcuna imposizione, ma proponendolo come stimolo al processo di crescita del bambino o dell'adolescente. Di pari importanza crediamo sia il "vivere" consapevolmente il proprio ruolo all'interno della coppia

e/o della famiglia, riconoscendo bisogni e competenze proprie e degli altri.

**Nello specifico:**

- Consulenza individuale, per coppie e famiglie mirata all'ascolto e al sostegno psicologico di chi è in situazioni di difficoltà personali e interpersonali;
- Percorsi di rafforzamento della genitorialità per fornire ai genitori occasioni di incontro per crescere insieme, per confrontarsi sul proprio ruolo educativo e su tematiche proprie della vita di relazione nel quotidiano. La finalità generale è quella di accompagnare la gestione costruttiva dei compiti genitoriali, attraverso il confronto e l'approfondimento di tematiche relative alla relazione genitore/figlio.

## Counselling e psicoterapia

**Counselling**

Si possono attivare percorsi di Counselling (fino ad un massimo di 10 incontri) con la finalità di orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità del cliente, promuovendone atteggiamenti attivi, propositivi e stimolando le capacità di scelta.

**Counselling telematico**

Lo Sportello Prevenzione utilizza anche un counseling telematico attraverso internet, con lo scambio via e-mail di corrispondenza con chiunque abbia necessità di parlare e confrontarsi sul proprio vivere. L'indirizzo al quale si può scrivere è:

**[oikosjes@tin.it](mailto:oikosjes@tin.it)**

**Attività di psicoterapia**

Si possono attivare, qualora necessario, percorsi di psicoterapia rivolti al singolo, coppia e/o famiglia, per la cura di disturbi psicopatologici di diversa gravità che vanno dal modesto disadattamento all'alienazione profonda e che possono manifestarsi sotto diversi sintomi tali da nuocere al benessere e all'agio della persona fino ad ostacolare lo sviluppo e la serenità personale.

## Formazione

**Metodologia**

Ci si avvale del "Training" che è una procedura di apprendimento in situazione di gruppo, graduale e progressiva, mirante all'acquisizione di nuove conoscenze, alla modificazione delle strutture di atteggiamento e al potenziamento della messa in atto di comportamenti desiderabili.

Ciò che caratterizza il Training è la partecipazione attiva dei membri, dei partecipanti, i quali non sono visti come destinatari passivi dell'azione formativa, ma come soggetti capaci di assumersi le proprie responsabilità e capaci di recuperare e incrementare le proprie competenze nel gestire gli eventi. Per questo il training prevede una costante partecipazione dei soggetti ai quali è richiesto di auto-osservare le modalità automatiche con cui affrontano le diverse situazioni, di auto-valutarle, di definire, quando è necessario, strategie per il miglioramento, di mantenere e generalizzare il processo di cambiamento.

Il Training agisce a diversi livelli, in quanto sollecita l'azione di più variabili di ordine cognitivo, comportamentale, emozionale.

Un reale apprendimento si realizza quando le persone

passano attraverso quattro fasi. È importante che la persona:

- sappia coinvolgersi nell'esperienza del Training, che viene facilitata attraverso il ricorso ad una esperienza concreta, come ad esempio un filmato, un brano da leggere, spezzone di un film, simulata dei partecipanti;
- sappia riflettere su quanto emerso dall'esperienza concreta, attraverso un'osservazione riflessiva guidata dal conduttore del Training;
- sappia trasformare l'esperienza in una concettualizzazione astratta (es. riflessione sull'efficacia o meno delle diverse modalità comunicative);
- sappia utilizzare quanto appreso in termini teorici e sperimentare attivamente le nuove conoscenze.

#### A chi è rivolto

Giovani e a tutti coloro che per motivi personali e professionali sono in contatto con i giovani. In particolare: studenti, dirigenti e insegnanti dei diversi ordini e gradi, genitori, animatori (scout o altri contesti), allenatori, personale ATA.

Mediatori generazionali, cioè figure che entrano in contatto con il mondo giovanile.

Giovani laureati desiderosi di acquisire una competenza professionale.

A tutti coloro che vogliono avere una maggior consapevolezza del proprio stile relazionale e comunicativo, potenziarlo e renderlo efficace-assertivo.

A tutti coloro che desiderano acquisire la capacità

di analisi-individuazione di eventuali indici predittivi di disagio e fattori di rischio e che desiderano poter intervenire con azioni protettive.

#### Percorsi possibili e contenuti

Con docenti e personale ATA, percorsi di “Benessere organizzativo”

- La comunicazione efficace assertiva;
- Riconoscere e gestire i conflitti nei gruppi e nelle organizzazioni;
- Negoziazione e abilità cooperative;
- Risolvere problemi e prendere decisioni (Problem solving e decision making);
- Coordinare gruppi di lavoro;
- Potenziare le strategie di apprendimento e di azione;
- Stress lavorativo e benessere organizzativo.

Con i genitori, percorsi di “Sostegno alla genitorialità”

- Bisogni e competenze dei genitori e degli educatori;
- Il ciclo di vita familiare e le sue dinamiche;
- Fasi di crescita e di sviluppo dall'infanzia e all'adolescenza;
- Esplorazione dell'universo emotivi dei figli;
- Comunicazione tra genitori e figli, tra genitori e tra genitori e scuola;
- Strategie di intervento educativo in situazioni concrete;
- Il gioco come momento di condivisione.

Con dirigenti, allenatori, educatori sportivi e famiglie degli atleti, percorsi di “Psicologia dello sport”

- Conoscenza delle fasi dello sviluppo psicofisico negli atleti;
- Potenziamento delle capacità del giovane;
- Fronteggiamento della crisi nel giovane atleta;
- Il lavoro di squadra;
- La comunicazione nel gruppo;
- Strumenti valutativi e preventivi del trainer.

Con chi effettua attività di volontariato, “Percorsi di sostegno al volontariato”

- Bisogni e competenze del volontario;
- Carta dei valori del volontariato;
- Metodologia e strumenti del volontariato: la relazione d'aiuto;
- Lavoro in équipe;
- La comunicazione efficace assertiva;
- Riconoscere e gestire i conflitti nei gruppi e nelle organizzazioni;
- Negoziazione e abilità cooperative;
- Risolvere problemi e prendere decisioni (Problem solving e decision making).

#### Ufficio lavoro e non solo

La filosofia del Progetto Uomo pone l'accento sull'individuo, sulle risorse e sulle potenzialità interiori, per aiutare ogni

uomo, nella sua unica e irripetibile identità a trovare in se stesso il senso da dare alla propria vita; prima di essere un programma o una metodologia terapeutica, pone l'uomo costantemente al centro di ogni azione, valorizzando l'individuo in sé e le relazioni che tesse nel corso del suo ciclo vitale: da quelle personali (affettive, familiari) a quelle sociali, amicali e, più specificatamente, quelle lavorative.

Alla luce della complessità del mondo del lavoro e della molteplicità dei servizi esistenti, la nostra sensibilità/attenzione alla persona professionale, ci suggerisce la necessità di supportare ogni individuo nella costruzione e ri-definizione della sua “identità professionale”, obiettivo spesso difficoltoso a causa di una scarsa consapevolezza delle proprie risorse e potenzialità e da un contesto di offerta lavorativa ricco, ma talvolta caotico.

L'obiettivo è la creazione di uno sportello in rete con i servizi offerti dal territorio, che combini tutta una gamma di servizi, da quelli più strettamente legati all'accesso del mercato del lavoro (prima raccolta di informazioni, tecniche di ricerca del lavoro, orientamento), alla transizione al lavoro di chi cerca o vuole cambiare lavoro, reinserimento lavorativo, all'accompagnamento del lavoratore in ambiti diversi quali quello psicologico e sociale (riconoscimento e potenziamento delle proprie competenze maturate nel tempo). I punti fondanti dello sportello “Lavoro e non solo” sono:

Porre al centro del campo di intervento la persona nel rispetto della storia specifica, del contesto di

appartenenza, delle influenze culturali, sociali che incidono sulla costruzione dell'identità personale e lavorativa e contribuire a rafforzare la sua fiducia nella possibilità di svilupparsi e rendersi autonoma. Promuovere una concezione dell'Orientamento come strumento di rafforzamento della consapevolezza delle persone rispetto ai cambiamenti e affiancamento in una progettazione attiva rispetto alle proprie esigenze e al contesto di riferimento.

#### A chi è rivolto

Fasce deboli dei lavoratori con difficoltà di inserimento o re-inserimento.

#### Progettazione sociale

Attività di informazione e consulenza in relazione alla definizione dell'idea progettuale: dalla relativa elaborazione alla presentazione della proposta. Si effettua attività di sostegno e collaborazione come partner nella realizzazione di progetti, sia a livello locale che provinciale e regionale.

#### Centro studi, ricerca e documentazione

È la struttura che idealmente costruisce e getta un ipotetico il ponte tra l'Oikos e il territorio, la scuola,

l'Università e le altre organizzazioni. Il centro Studi e Documentazione ha come suo impegno primario e costante il progettare e dar vita, anche attraverso il reperimento dei fondi necessari, interventi e percorsi attenti alla realtà locale capaci di dare risposte ai bisogni conosciuti e a quelli emergenti del territorio. Si effettua inoltre attività di consulenza per la stesura di tesi e lavori di ricerca con la possibilità di effettuare percorsi di ricerca-azione.

#### Le nostre collaborazioni

- Dipartimenti Dipendenze Patologiche territoriali di Jesi, Ancona e Senigallia e rispettivi Ambiti Territoriali Sociali;
- Istituti Comprensivi di Jesi, Ancona, Osimo, Filottrano e Cerreto D'Es;
- Istituti Superiori di Jesi, Ancona, Fabriano e Senigallia;
- Centro di Aggregazione Giovanile di Jesi;
- Centro per l'Impiego e la Formazione di Jesi;
- Centro Servizi per il Volontariato Regionale;
- Tribunale dei Minorenni di Ancona;
- Istituto Progetto Uomo di Vitorchiano;
- Università Pontificia Salesiana;
- Centri FICT;
- Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti.

## Progetti realizzati

SFP - Programma di rafforzamento familiare finanziato dal M.I.U.R. in collaborazione con il C.S.I. e F.O.I. volto a migliorare le competenze relazionali delle famiglie e ad aumentare il desiderio di aggregazione sul territorio nell'affrontare la crescita dei figli.

Cambiare il punto di vista - Progetto di prevenzione dei comportamenti di abuso di sostanze in co-titolarietà con il Distretto Sanitario della Zona Territoriale n. 4 ed i Dirigenti Scolastici degli Istituti senigalliesi.

“Voglio una vita esagerata? Saper scegliere per crescere liberi davvero” - Dipartimento Dipendenze di Ancona cofinanziato dalla Regione ai sensi del DGR 1472/08.

“Vuoti a perdere? No, grazie!” - Progetto di prevenzione finanziato dall'Ambito Territoriale IX di Jesi.

P.O.R. Marche per la Prevenzione della Dispersione scolastica finanziato dalla Regione Marche.

Progetto di formazione per i Volontari Caritas - finanziato dal C.S.V. Marche.

Pogas Nazionale “Cives: per la formazione di tutor e per l'educazione/animazione dei giovani”.

#### Figure professionali

- Dott. Claudio Cardinali, Educatore Sociale, Counsellor Professionista e Giornalista;
- Dott.ssa Giovanna Anconetani, Psicoterapeuta;
- Dott.ssa Marta Cola, psicologa;
- Dott.ssa Silvia Bastari, psicologa;
- Dott.ssa Laura Sbaffi, psicoterapeuta;
- Dott.ssa Norma Zingaretti, psicoterapeuta;
- Dott.ssa Noemi Castelli, psicologa.

Il gruppo è composto da figure professionali provenienti da diverse formazioni e orientamenti che si integrano nella sfida del lavoro preventivo.



## Legislazione di riferimento

### LEGGE 8 Novembre 2000 n. 328

È la legge quadro per l'assistenza, mirata a promuovere interventi sociali, assistenziali e sociosanitari che garantiscano un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà.

### LEGGE 28 Agosto 1997 n. 285

“Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”.

### LEGGE 18 Febbraio 1999 n. 45

È la legge che dispone per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze.

### LEGGE 9 Ottobre 1990 n. 309

È la legge in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

## Riferimenti dell'area

Capo Area Centro Studi, Prevenzione e Progetti  
Dott. Claudio Cardinali  
tel. +39 348 7290474  
oikosjes@tin.it

Coordinatrice staff Prevenzione  
Dott.ssa Giovanna Anconetani  
tel. +39 348 7290564

**GENOS**  
tel. 0731 213125 - fax 0731 213126



**Oikos**  
Vicolo delle Terme  
Jesi

**1990**

14 giugno  
"...costruire una Casa:  
Oikos, appunto!"

12 Ottobre.  
Si inaugura la sede sociale  
dell'Oikos in Vicolo delle  
Terme n. 9. Una casa a tre  
piani messa a disposizione  
del Vescovo Mons. Oscar  
Serfilippi.



**Accoglienza**  
semiresidenziale  
di Torre

**1991**

settembre  
Si apre l'Accoglienza  
semiresidenziale di Torre:  
una vecchia scuola  
di campagna messa  
a disposizione  
dall'Amministrazione  
Comunale e rimessa a nuovo  
dall'Oikos.



**Comunità**  
residenziale  
Montecarotto

**1992**

24 ottobre  
L'Oikos apre la sua Comunità  
Terapeutica Residenziale.  
È in un casolare di campagna  
a Montecarotto.



**Reinserimento**  
Sociale  
Mazzangrugno

**1993**

10 giugno  
Per dare la possibilità  
ai ragazzi in programma  
di terminare il percorso  
terapeutico all'Oikos,  
si apre, a Mazzangrugno,  
la terza ed ultima Casa  
prevista dal "Progetto Uomo":  
il Reinserimento Sociale.



**Comunità**  
Serra de' Conti

10 ottobre  
Si inaugura, appena un anno  
dopo la prima, la nuova  
comunità. Questa volta  
sotto il comune di Serra de'  
Conti. Una casa colonica con  
masseria, completamente  
ristrutturata e arredata  
dall'Oikos.



**Oikos**  
Palazzo Ripanti  
Jesi

**1996**

26 gennaio  
La sede storica di Vicolo  
delle Terme viene lasciata,  
inaugurando la nuova sede  
di Piazza Federico II al n.8.  
Nell'antico palazzo Ripanti.



**Progetto Zoè**  
Jesi

giugno  
Vicolo delle Terme Zoè.  
Nasce il progetto Zoè (Vita),  
uno sportello prevenzione  
all'inizio con l'intento di  
informare giovani e famiglie  
sui rischi connessi con l'uso  
delle droghe e per indicare  
una possibile via per non  
cadere nelle dipendenze.



**Paides**  
Comunità per minori  
Chiaravalle

**1998**

febbraio  
A Chiaravalle si apre,  
grazie anche all'aiuto  
della locale Comunità  
Parrocchiale, Paides. Una  
comunità educativa per  
minori in difficoltà e figli  
di madri con problemi di  
tossicodipendenza.



**Kairos**  
Accoglienza  
Ancona

**2003**

17 dicembre  
Ad Ancona, in un edificio  
messo a disposizione dalla  
ditta Angelini, si inaugura la  
nuova accoglienza polifun-  
zionale.



**Paides**  
Comunità per minori  
Jesi

**2004**

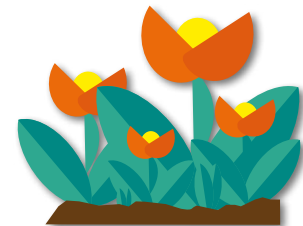
8 settembre  
A Jesi si inaugura la seconda  
Comunità per Minori.



**Oikos**  
Zipa  
Jesi

**2009**

30 novembre







Dove trovarci:  
Oikos ONLUS  
Viale dell'Industria, 5  
(c/o Centro Direzionale Zipa) - 60035 Jesi (AN)  
Tel. 0731 213125 - Fax 0731 213126

segreteria.oikos@tin.it  
segreteria.oikos@iscali.it  
oikosjes@tin.it  
www.oikosjesi.it

c/c Banca Marche – IBAN  
IT81Y060552120500000012388

Per il 5 x 1000: C.F. 91004970421  
Ti basta un numero per aiutare tanti bambini che non possono contare su una famiglia e tanti giovani che hanno perso la voglia di vivere. Scegli di aiutare i più deboli. Basta la TUA firma nella dichiarazione dei redditi nell'apposito riquadro e riportare il NUOVO codice fiscale dell'Associazione "Oikos" ONLUS di Jesi.





Realizzazione a cura  
del Centro Studi Oikos Onlus

Progettazione grafica  
**capolinea.it**

Stampa  
**Stampanova**

Maggio 2010